

Un talento naturale

Presentato il 20 aprile, a Teramo, il volume 'Annunziata Scipione, artista naif' ed. Ricerche e Redazioni, con testi di Marzio Dall'Acqua, Renzo Margonari, Antonello Rubini.

Annunziata Scipione pittrice oggi novantenne, una dei massimi esponenti dell'arte naif a livello internazionale, è un'autodidatta e vive da sempre in un borgo montano della provincia di Teramo. Non ha frequentato scuole né circoli artistici. Il talento è sgorgato da solo, come da fonte viva. Vanta un curriculum ricchissimo di premi, riconoscimenti, mostre. Nel 1994 l'ho intervistata a casa sua, ad Azzinano di Tossicia, ed è stato un incontro straordinario che mi ha fatto toccare con mano la genuina semplicità della persona e la spontaneità della sua arte. Parlando con lei e osservando



i suoi quadri ho percepito chiaramente il segreto della naturalezza ingenua di Annunziata: l'approvazione degli altri è estranea all'intima gioia che il dipingere le provoca. Coglie l'attimo che le ricorda una situazione antica: s'impegna nel rammentarne i particolari, le minuzie. Colloca il personaggio, l'elemento umano in posizione di rilievo, l'uomo che agisce, che raccoglie, che semina, che spezza il maiale, che conduce il mulo carico di legna in mezzo alla neve mentre la donna tesse, fila, cucina secondo l'antico codice che attribuiva mansioni specifiche all'uno e all'altra, pur in continua collaborazione. Le

tele, ad una osservazione attenta, risultano ricche di particolari quasi Annunziata volesse rivivere in esse azioni, stati d'animo, sensazioni di un periodo perduto e vagheggiato come felice nel ricordo, finito per sempre. I suoi quadri diventano quindi testimonianze e documenti diretti di altissimo valore nello studio delle tradizioni del passato.

Annunziata, persona affabile nella laconicità dell'espressione dialoga, forse, con i suoi contadini, con i pastorelli, il cagnolino bianco onnipresente, con i protagonisti delle sue tele che danno un senso davvero corale della realtà che l'artista narra. Non c'è l'uomo solo. È sempre circondato da altri umani, dagli animali, dal paesaggio che l'avvolge di cui è parte integrante. L'isolamento che Annunziata ha vissuto per lunghi anni, quando era difficile avere 'contatti' col mondo, non si avverte mai come condizione disperata o lacerante: il mondo era lì tra quelli che la circondavano, gente di poche parole, intenta sempre a far qualcosa, attori di un vivere di fatica ma semplice, sereno e solidale. Non traluce mai dai suoi quadri la sofferenza o il dolore o il rammarico per aver conosciuto solo quel mondo per tanti anni.

mdf

** il 24 aprile u.s poco prima di andare in stampa, è venuta a mancare Annunziata Scipione.*